

Bassano del Grappa (VI), 11 luglio 2019

## **COMUNICATO STAMPA**

### **L'Associazione Fornitori Mercatone Uno risponde a Nicola Zingaretti: il governo ci ha lasciato soli**

L'Associazione Fornitori Mercatone Uno vuole commentare il video che il Segretario del Pd e Presidente di Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ha postato sul suo profilo Facebook, in cui ha mostrato la busta paga di 28 euro di una dipendente di Mercatone Uno in cassa integrazione.

L'Associazione ritiene tale gesto strumentale e non finalizzato a trovare una soluzione alla esplosiva questione di Mercatone Uno: ogni strumentalizzazione mediatica, basata sulla formulazione e sulla veicolazione di notizie parziali, estrapolate da un contesto ben più ampio e complesso, è al servizio di interessi di "propaganda".

La busta paga illustrata da Zingaretti è figlia di una gestione commissariale iniziata nel 2015 sotto la gestione del "Governo Renzi" e gestita in successione dai ministri Guidi, Calenda e Di Maio.

L'Associazione evidenzia che: nessuna impresa potrà mai remunerare i propri dipendenti se accumula un disavanzo di gestione di oltre 300 milioni in tre anni e se conclude tale gestione cedendo l'azienda ad un soggetto finanziariamente non affidabile – Shernon- che dopo 9 mesi risulta fallito con un ulteriore disavanzo di 96 milioni, distraendo oltre 10 milioni di euro mediante una triangolazione "non proprio usuale" della cessione del magazzino prodotti finiti. Ed infine creando un danno reputazionale immenso al Marchio Mercatone Uno attraverso il raggio di oltre 20.000 clienti.

Il diritto al lavoro, il diritto di svolgere l'attività di impresa dove la concorrenza sleale viene punita (vedi la svendita al pubblico a prezzi vili della merce in magazzino oggetto di distrazione) sono e saranno tutelati nella misura in cui ogni comportamento di gestione antieconomica (la continuazione dell'amministrazione straordinaria e quella di Shernon) venga tempestivamente interrotto e magari anche punendo i responsabili.

Ogni politico, compreso Zingaretti, che voglia dare un contributo concreto alla soluzione di questa vicenda si chieda come:

1. I commissari Coen, Tassinari e Sgaravato abbiano gestito l'amministrazione straordinaria accumulando tali disavanzi;
2. I medesimi commissari abbiano ceduto, con il parere del Comitato di Sorveglianza, l'azienda Mercatone Uno a Shernon che non aveva i requisiti per porsi come acquirente;
3. Dove sono finiti gli oltre 10 milioni di realizzo generati dalla triangolazione del magazzino;

4. Come sia possibile che si possa procrastinare per 9 mesi una gestione fallimentare, quella di Shernon, che era già in default ad ottobre del 2018 lasciando che vengano raggiunti i fornitori per ulteriori 96 milioni di euro;
5. Come si può permettere che i commissari e un imprenditore, poi fallito, raggiungano 20.000 clienti che hanno investito i loro risparmi o si sono indebitati per acquistare mobili per la loro casa?

Per trovare la risposta a queste domande, chiunque voglia provarci, troverà sicuramente non solo una busta paga con 28 Euro ma anche tanti fornitori che non sanno come portare a perdita nei propri bilanci 140 milioni di crediti prededucibili (quelli generati dalla gestione commissariale) oltre che a vedere cancellate le speranze di recupero dei crediti esistenti ancora prima dell'inizio della procedura. A questi si aggiungano tanti clienti con acconti persi o con rate di finanziamento da pagare senza aver ricevuto i mobili o la merce ordinata.

Ed infine sicuramente un costo della cassa integrazione sostenuto dallo stato di rilevante portata.

Ci poniamo un'altra domanda: quanto tempo occorre per comprendere se vi è da parte del MISE una concreta apertura a trovare una soluzione, anche originale, per risolvere il problema industriale di Mercatone Uno e quindi anche quello occupazionale e dei fornitori?

E' passata una settimana dalla riunione al MISE del 3 luglio e l'Associazione non è stata destinataria di nessun segnale di collaborazione.

Forse tutto quanto sopra risulta troppo complesso per un messaggio "social" finalizzato all'autopropaganda, ma purtroppo necessario per trovare una soluzione costruttiva al problema. Comunque L'associazione è a disposizione di Zingaretti e di ogni altro politico che voglia informarsi compiutamente sulla vicenda.

Diversamente, di questa questione, sarà sul tavolo dei tribunali italiani ed europei per anni. Come imprenditori non siamo interessati, anzi contrari e delusi, che Mercatone Uno costituisca uno strumento di propaganda; ma siamo sempre pronti a contributi costruttivi da sviluppare con chi voglia ascoltare prima di parlare ai social.

Contatti stampa:

Sobe Communication  
Paolo Galimberti  
Mob: +39 345 2804244  
pgalimberti@sobecomcommunication.it